

## Jazz ad alta tensione

A FIANCO DEI VARI WYNTON MARSALIS E AL JARREAU, IN BUONA EVIDENZA I MUSICISTI ITALIANI, DA GIOVANNI GUIDI A ENZO PIETRÒPAOLI

di Daniele Camerlengo

I

Il respiro saturnino dell'incantevole piazza Marconi, la pienezza creativa della proposta musicale e la grande partecipazione di pubblico hanno decretato il successo del XXVI AtinaJazz, volto a far

incontrare la musica con le arti amplificandone il messaggio e regalando un'avvolgente esperienza sinestetica.

Dopo le anteprime del 2 e 3 luglio a Gaeta con il Lokomotive Trio e la Magicaboola Brass Band, finalmente le luci del Palazzo Ducale prendono vita (il 21) e con esse si accende lo spirito di Giovanni Guidi e della Unknown Rebel Band. L'orgogliosa tromba di Sigurtà con la sua melodia dirada polvere resistente; il robusto ricalzo ritmico la sostiene e Rabbia con le sue frenesie percussive sembra accompagnare il colorito avanzare, caduco e meraviglioso, del «ribelle in maglietta bianca». Il disegno del corpo di Giovanni Guidi genera scintille dialogiche; le sue movenze solletiche dalla prurigine armonica incantano; le sue mani danzano carezzando il pregiato avorio, fondendosi con il suono ed emozionando. Il gioco di incastri dinamici lo spinge al totale rapimento creativo; le sue mani fugaci sono un ludibrio; l'improvvisazione narrante delle sue composizioni porta con sé un forte potere immaginifico, che tiene alta la tensione. Poi il saluto tra la gente, l'abbraccio della musica e il ricordo vivo di libertà da diffondere.



Mirko Macari / cortesia AtinaJazz

■ DALLA LINCOLN CENTER ORCHESTRA OMAGGI A MONK, GILLESPIE E BASIE

Nel giorno successivo il jazz di Rita Marcotulli incontra il cinema di Rocco Papaleo, «un appassionato che cerca di appassionare» con il racconto della propria terra e delle vicissitudini fatte di pane, amore e meraviglia, accompagnato dalle musiche del film *Basilicata Coast To Coast*, magistralmente rivisitate.

Poi l'evento più atteso: Wynton Marsalis e la Jazz At Lincoln Center Orchestra. Un'entrata trionfale; lui divertito dirige e alterna momenti goliardici a impeccabili frasi di sublime fattura. Il repertorio passa in rassegna alcune tra le grandi composizioni di autori del calibro di Thelonious Monk, Dizzy Gillespie, Count Basie in un flusso musicale

impresiosito dall'eleganza espressiva di Sherman Irby e dal mobilissimo pianismo dell'euforico Dan Nimmer. Marsalis, in disparte, assiste all'esibizione dell'orchestra muovendo il capo saggio e sorridente e regalando poi, nel bis, un turbinio empatico e travolgente.

La serata successiva, aperta dal trio del pianista cubano Hilario Duran con i brani contenuti in «*Motion*», vede brillare la stella di Al Jarreau, le cui dimensioni vocali, surreali e di forte ingaggio passionale rapiscono la platea, che si lascia cullare e al contempo sedurre. In chiusura, l'energia degli Incognito e la magia del contrabbasso di Enzo Pietropaoli accompagnati dal proprio quartetto.